Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 13

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 30 Marzo 1902

BUONE FESTE!

E' il giorno di Pasqua; le campane suonano a festa; una contentezza insolita si manifesta sul volto di ognuno.

Ebbene, per voi — amici lettori — sia questa una contentezza piena e duratura. Sia in voi e nelle vostre famiglie; vi accompagni nella vita e nelle opere vostre.

E' questo l'augurio che il *Piccolo Crociato* vi fa pel giorno di Pasqua.

Buone feste!

Prepotenze dei socialisti

Gli scalpellini che lavorano per l'eterno monumento di Vittorio Emanuele in Roma fecero uno sciopero. La ragione? E' presto detta.

Tra gli scalpellini si trova uno, a nome Trotti, il quale è inscritto alla Lega cattolica. I suoi compagni volevano si ascrivesse alla loro Lega. Il Trotti si rifiutò. Di qui lo sciopero.

E ora sentite questo che togliamo dall'*Osservatore cattolico*:

« Una commissione degli scalpellini rivolge una lettera all'*Avanti*, dalla quale stralciamo i seguenti eloquentissimi periodi:

« Non è vero che noi vogliamo costringere l'operaio Trotti ad inscriversi alla nostra associazione. Ci siamo posti in isciopero perchè non vogliamo stare a contatto con persone con le quali ogni operaio cosciente non deve avere nulla di comune ».

Dopo lette queste parole pensammo che il Trotti fosse un uomo disonesto, un ladro o qualche cosa di simile, col quale un operaio onesto non potesse stare a contatto senza disonorarsi.

Però a qual sorte di disonore si esponevano gli scarpellini scioperanti, lavorando assieme al Trotti, ci viene spiegato nella chiusa seguente della lettera:

« ..... è bene sapere che il Trotti è una creaturina del partito nero, di quei partito che cospira ai danni della patria e della civiltà.

L'associazione cattolica di cui egli fa parte, gli ha imposto di non iscriversi alla nostra Unione della quale i preti, nemici di ogni progresso economico sociale, cercano di minare le basi.

Dunque la nostra agitazione è giusta e legittima ».

Avete capito come costoro intendono la libertà?

Dunque solo perchè un operaio fosse ascritto ad una Lega Cattolica, darebbe ragione ai compagni di condannarlo all'ostracismo ed alla fame? — Ma bravi questi scalpellini socialisti! »

IL NUOVO MINISTERO

Con decreto del 26 il Re ha nominato ministro dei Lavori Pubblici l'avv. Nicola Balenzano, senatore del Regno.

Il nuovo ministero ha prestato mercoledì stesso giuramento.

Nicola Balenzano è nato a Bitritto presso Bari nel 1848. E' avvocato. Entrato alla Camera dal principio della sedicesima legislatura, vi rimase fino agli ultimi giorni dell'anno scorso.

Fu due volte sottosegretario, prima alle Finanze e poi alla Grazia e Giustizia.

Episodio commovente

L'altro dì Sua Ecc. il Vescovo Monsignor Scalabrini, visitava, come suole ogni anno in quaresima, le carceri di Piacenza per portare conforto ai rinchiusi.

Il Vescovo celebrò la messa: la maggior parte dei detenuti si accostò alla Comunione: il Vescovo era assistito dal sac. D. Mondini, dal cerimoniere Don Sidoli e dal cappellano Don Ernesto Magistrali.

La funzione durò dalle 7 alle 9.30; Mons. Scalabrini tenne tre discorsi, uno prima della comunione, l'altro quando si facevano le esequie pei defunti, il terzo allorquando prese commiato, sempre con accento di commovente pietà.

Un incidente degno di nota: uno de' condannati nell'atto di ricevere la sacra particola, fermò il braccio a Monsignor Vescovo ed esclamò, rivolto all'Ostia benedetta: « Tu, che sei Dio, sai che sono innocente », indi proruppe in dirotto pianto.

Mons. Scalabrini lo calmò, gli fece coraggio ed il povero condannato ricevette la Comunione con vivissima fede che la sua innocenza verrà riconosciuta.

Il Vescovo fece distribuire ai detenuti soccorso in denaro a ricordo della pia cerimonia.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un armistizio?

Nel Transvaald si sta trattando la pace e perciò venne accordato un armistizio tra le due parti belligeranti per l'intero teatro della guerra.

Ciò proverebbe che da parte del governo inglese il desiderio che i negoziati riescano è maggiore di quanto voglia farsi credere.

NOTE POLITICHE

La Camera, ha preso le sue vacanze pasquali fino al 15 aprile.

Tutti questi anticlericali, che non credono che all'interesse personale ed alla nicchia di ministro, di sottosegretario o per lo meno di deputato, han sentito il bisogno di riposarsi... dopo aver fatto nulla.

Infatti, tutto il loro lavoro si è ristretto ad assistere numerosissimi alle sedute durante le quali si discuteva la politica del governo. Ma non certo per l'interesse del paese si sacrificavano alla dimora in Roma: i ministeriali erano presenti per il salvataggio del gabinetto del loro cuore; gli oppositori per esser pronti ad acchiapparne la successione.

Il ministro vinse, ed i deputati si squagliarono.

Pure doveva discutersi una legge sociale, la questione del lavoro delle donne e dei fanciulli, una di quelle leggi ritenute tanto urgenti, tanto necessarie, e per la quale i socialisti avevano tenuto non sappiamo più se 200 o 300 comizii nelle varie parti d'Italia.

Ebbene, i socialisti sono stati i primi a squagliarsi. E la legge sapete come è stata approvata?

Ce lo dice il *Messaggero* nel suo resoconto parlamentare:

« I deputati si riversano nei corridoi, e l'aula rimane quasi deserta. Si riprende la discussione sul lavoro delle donne e dei fanciulli. In mezzo a grande confusione, con l'impazienza di prendere le vacanze pasquali, si esaminano gli articoli, sui quali si propongono alcune dozzine di emendamenti, che vengono respinti, con una specie di votazione continuata, a intervalli rapidissimi, tanto che l'aula sembra un campo ove le civette, alzando e abbassando la testa, stanno tranquillamente uccellando. E così si discute una legge di tanta importanza! »

Ma — aggiungiamo noi — è così che si fa tutto in Italia!

LA RIFORMA del sistema degli appalti

La Commissione esecutiva della Lega del lavoro di Roma e provincia, nell'ultima sua adunanza, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva centrale « della Lega cattolica del lavoro di Roma « e provincia;

« *considerato*

« che i sistemi di sfrenata concorrenza « vigenti ancora negli appalti di lavori, « sono la causa principale del cattivo « trattamento che in questi viene quasi « sempre fatto agli operai che vi sono addetti;

« *tenuto conto*

« che ogni arte o mestiere si è oramai « dato o sta dandosi, in ogni centro la « propria tariffa;

« *invita*

« tutte le organizzazioni operaie e profes- « sionali e la stampa onesta d'Italia a « chiedere energicamente che in tutti i « capitolati d'appalto di lavori, di qua- « lunque natura essi sieno e da qualun- « que amministrazione, proposti, sia sta- « bilita la condizione che detti lavori « debbano venir pagati agli operai colla « tariffa vigente sulla piazza.

« *Andreani, Calmazzi, Ducci, Faccini,*
« *Luzzi, Ravelli, Valente* ».

La beneficenza d'un vescovo

« L'Arcivescovo-Principe di Olmutz (Boemia) il quale destinava già nel 1898, in occasione del cinquantesimo anno di regno dell'Imperatore d'Austria Ungheria 200,000 corone alla Società di S. Teodoro, il cui scopo consiste nel soccorrere il clero povero della Boemia: ha dato per il Giubileo di Leone XIII 200,000 corone, per erigere una casa di ricovero per gli orfani nel suo luogo nativo Breznitz, più 100,000 corone per dotazione delle diverse Società Operaie della Diocesi, e finalmente 60,000 corone da convertirsi in Rendita Austriaca al 4 per 100 da sovvenire in caso di malattia o disgrazie di famiglia gli impiegati della Curia Arcivescovile di Olmutz ».

E dire che non si trova uno degli arcimilionari socialisti che faccia un tale atto di generosità!

Gravi avvenimenti in Turchia

Si assicura che i preparativi militari dell'Italia combaciano con gli identici preparativi delle altre potenze causa la gravità della situazione nell'impero ottomano, che potrebbe improvvisamente generare delle sorprese. I rapporti degli ambasciatori di Costantinopoli sono molto pessimisti.

Morte cristiana di un framassone

A Besançon, dove fu sindaco per sette anni, è morto testè il signor Vuillecard. Costui era un ardente massone della loggia cittadina. Fece sopprimere le processioni del Corpus Domini. Fece sopprimere gli stipendi a tutti i vice-parrochi della città. Fece demolire una Croce che esisteva in pubblico da due secoli e fece condannare alla prigione tre cittadini che tentarono rialzarla. Le sue vessazioni contro i cattolici non si contavano più.

Quando giunse all'estremo della vita, il Vuillecard vide le cose in un modo affatto diverso ed opposto da come le aveva viste in vita; fece chiamare un confessore e ricevette in piena conoscenza e con molta fede i Santi Sacramenti.

I funerali ebbero luogo cristianamente nella chiesa di Saint-Pierre.

Proprietari e leghe

Le leghe odierne di resistenza, o leghe del lavoro, a sentire i socialisti, sono il frutto della libertà. Ma la libertà sconfinata genera di per sè la tirannia, e nessuna tirannia sarebbe, ed è in fatto, più intollerabile di quella della piazza.

Se continuano di questo passo le leghe dovranno dirsi una specie di *governo nel governo*, tanta è la prepotenza a cui si inspirano! Come ora stanno le cose, osserva il Cavalieri, è troppo naturale la renitenza dei proprietari a trattare con coloro che si annunciano come rappresentanti di una Lega, ed il loro accoramento nel vedere il Governo riconoscerli senza alcuna riserva. Come, quando, per quali fini la Lega s'è costituita? Ha essa obbedito a quelle norme elementari sulla costituzione di enti sociali rappresentativi, che pur non figurando ancora in nessuna legge speciale, si desumono per analogia dal complesso del nostro diritto? Quali sono le ragioni di omogeneità che la tengono insieme, quali le aspirazioni comuni, quali le guarentigie dei singoli affiliati? Una Lega in quale proporzione sta, sia coll'insieme dei lavoratori della zona, sia coll'insieme dei lavoratori dell'industria? E le Camere del lavoro come si reggono? Tutto è incerto, tutto arbitrario. Peggio ancora; persone che non sono nè della industria, nè del luogo, possono arrogarsi il diritto di creare l'ente e di rappresentarlo, e nulla si sa del grado di tolleranza che il capo di fatto di quei faccendieri può vantare per sè anche verso di essi. E' giusto ciò, è bello, è savio?

Lo dicano i saggi lettori. Ebbene; è tempo che il Governo si muova una buona volta, e regoli con savie leggi la scabrosa materia.

E' tempo di creare organi legali per rendere inutili o sospetti gli artifiziosi; di moltiplicare le guarentigie di sincerità per la loro voce, sicchè si sappia che viene dalle maggioranze vere e non da pochi intriganti; di provvedere efficacemente porchè i nuovi istituti si mantengano nel campo dell'espressione dei bisogni delle classi lavoratrici e della legittima tutela dei loro interessi, senza degenerare (come continua ora ad accadere) in istituti tirannici e persecutori dei dissenzienti soci o non soci.

Capirà il Governo tutto ciò? Sarebbe ora e tempo che lo capisse; ma il guaio principale si è che il nostro Governo anzichè preoccuparsi seriamente della cosa, e provvedere con savi regolamenti di legge a tutelar i giusti diritti dei padroni e degli operai, dei proprietari e dei contadini, si preoccupa di tener buono il partito socialista e di averne l'appoggio per vivere la vita gaudente del potere. Si vivacchia giorno per giorno, senza un criterio fermo e positivo di volere il vero bene della nazione italiana! Da uno Zanardelli, da un Giolitti e compagni poco o nulla di buono possiamo aspettarci: sono infatuati del potere e per l'ambizione di non lasciarlo andare in altre mani, sacrificano a cuor leggero ogni idea buona, ogni principio di retto regime civile.

P. G.

Nel campo socialista

La propaganda nell'esercito.

L'*Esercito italiano* scrive: « Sappiamo che un gruppo di sobillatori, che usurpano il nome di ferrovieri, ha fatto stampare alla macchia e diramato agli ufficiali dell'Esercito (e forse anche alla truppa) un circolare dove si incita allo sciopero e alla ribellione.

La propaganda rivoluzionaria ha perduto ogni residuo di pudore e non ha più limite alcuno. »

Limite?! Ma se il comm. Giolitti anzi punisce le autorità che lo vorrebbero porre?

La donna emancipata.

« Scrivono da Olevano (Lomellina) al rosso *Contadino* che alcuni mariti fecero alle loro donne iscritte nella *Lega cattolica* questa intimazione: O fuori della *Lega*, o fuori di casa. »

Ci saprebbero dire i socialisti in che consiste per loro la emancipazione della donna?

La libertà di lavoro.

Il caso dello scalpellino Trotti a Roma non è un caso isolato.

Leggete infatti quello che da Ostiglia scrivono alla *Gazzetta* di Mantova:

« Gli operai del forno del signor Angelo Barili di qui, continuano ad essere fatti segno a molestie, ingiurie ed anche a percosse da parte degli operai federati in lega, per l'unico motivo che non riuscirono mai ad indurli ad unirsi con loro. Non è molto che veniva percosso il giovane fornaio Bocchi di Revere, nel mentre si recava qui pel lavoro presso il signor Barili. Altri maltrattamenti e percosse soffriva quest'autunno Migliorini Aldo, che trovasi tuttora alle dipendenze del signor Barili.

Ieri sera, poi, lo stesso Migliorini Aldo, stavasi tranquillo ad una ventina di metri dalla propria casa, in via B. Ghinosi, in attesa della moglie per fare con lei una passeggiata, quando veniva improvvisamente provocato, minacciato e percosso.

Non sarebbe tempo che non si avessero più a deplorare simili fatti vergognosi, o illustri civilizzatori e pacificatori del popolo!

E le autorità superiori, cosa ne pensano! »

Pensano di tacere e di lasciar correre per non cadere in disgrazia di Giolitti.

Cronaca degli scioperi

Causa la riduzione di salario.

I minatori delle cave di Saint-Sulpice presso Neuchatel scioperarono, causa la riduzione di salario. Vi sono fra essi molti italiani. Si inviò colà un picchetto di gendarmeria.

LA LIBERTÀ
sotto un governo clericale

Il *Carlino* a proposito delle dimostrazioni formidabili in Belgio, pro e contro la riforma elettorale, e della dimostrazione fatta contro il principe Alberto al grido di *viva il suffragio universale* da 300 studenti socialisti nota:

« Fatti simili non sono eccezionali nel Belgio. I coscritti vanno alle caserme cantando inni repubblicani, e la Corona è liberamente discussa nel Parlamento senza che il Governo, che pure è clericale, vi si opponga. Gli è che nel Belgio si respira un'aria purissima di libertà che tutto sana e rinvigorisce ed assicura la normale evoluzione del progresso politico e sociale ».

Toh! Toh! Dunque i clericali al Governo non sono poi i Torquemada che vanno dicendo i patriottoni italiani. Se al passaggio non d'un principe, ma di un semplice cerimoniere di corte, un pugno di dimostranti gridasse oggi: *abbasso il divorzio!* i questurini per ordine di Giolitti, ne farebbero un'infornata a *Regina Coeli*. E questo è il ministero liberale del regno della libertà.

Avviso a coloro i quali vanno gridando all'oscurantismo e al codino dei clericali, compresi gli ammirevoli socialisti italiani che nella ossessione presente di forcaiolismo rosso, vedono da per tutto l'Inquisizione (che non conoscono), anche quando gl'inquisitori moderni più ributtanti stanno appunto nelle loro file; come, fra l'altro, dimostra lo sciopero degli scalpellini di Roma, che spingono il loro amore alla libertà fino a voler far morire di fame un onesto operaio che non vuol far parte di leghe socialiste.

Un incendio in un piroscafo

L'altra notte il piroscafo della Navigazione generale italiana *Marco Minghetti*, proveniente da Napoli e diretto in America carico di emigranti, appoggiò nel porto di Cagliari essendosi manifestato un incendio alla stiva. Mercè l'opera attiva del personale di bordo, dei pompieri e dei militari si è riuscito a limitare; l'incendio sembra accidentale. Le autorità civili e militari accorsero tosto sul posto.

Un lago che scomparisce

Il Lago Santo, che dista da Lucca una ventina di miglia, da alcuni giorni si è completamente prosciugato.

Questo fenomeno sembra sia dovuto alle frequentissime scosse di terremoto, durate in quella zona per oltre quarantotto ore, alcune settimane or sono.

Il Lago Santo, sito sulle Alpi di Barga, presso il paese omonimo, è a circa 700 metri sul livello del mare. Misura una lunghezza di 600 braccia e circa 350 di larghezza. E' completamente nella roccia, e la sua acqua, rimasta per secoli limpidissima e all'altezza di 10 metri, permetteva scorgere il fondo.

La morte del card. Missia

L'ottimo *Eco del Litorale* di lunedì ci giunge listato a nero per la morte, di S. E. il cardinale Missia, principe arcivescovo di Gorizia. Da quello prendiamo i seguenti particolari sull'eminentissimo Prelato e sulla sua prematura morte:

Alle 8 tutte le campane della città facevano sentire i prolungati lugubri rintocchi, annunzianti la gravissima perdita.

Alle 11 1|2 di notte Sua Eminenza si sentì fortemente assalito, e chiamò la Suora che vegliava sempre nella stanza vicina.

La Suora gli fornì subito un'inalazione; *ma l'assalto era gravissimo*. Allora si corse tosto dal Cappellano Rev. Lican, che fu subito presso S. Eminenza e gli impartì l'assoluzione sacramentale.

Indi venne subito anche il Cancelliere Zamparo. Si amministrò l'estrema unzione. Al quarto dopo la mezzanotte l'anima benedetta tornava a Dio.

L'Eminentissimo avea celebrato ieri la S. Messa — e in tutta la giornata si trovò bene e singolarmente contento.

Il medico curante Dott. Pontoni avea però detto pochi giorni prima al Cancelliere: « Sua Eminenza può vivere molti anni ancora, ma può anche succedere un'improvvisa catastrofe ».

Il vizio cardiaco era da lunghi anni. Nel novembre passato Sua Eminenza ebbe un assalto gravissimo, e ricevette nella notte i S. Sacramenti.

L'assidua applicazione, le ore prolungate al tavolino anche di notte hanno forse accelerato la morte: egli fu vittima del suo dovere.

Oltre il lavoro indefesso per la sua diletta arcidiocesi, avea la continua gravissima occupazione delle Conferenze Episcopali, in cui Egli avea da parecchi anni principalissima parte. Prima ancora che egli fosse Vescovo di Lubiana, per la sua singolare perspicacia e valentia era stato chiamato a tal lavoro, che risguarda tutte le Diocesi dell'Austria.

Finalmente dice una verità

Finalmente avemmo l'altro giorno la grande consolazione di trovare nell'*Avanti* una verità. L'ha detta *goliardo* scrivendo, in un dialogo:

« Vada là, che tumulti, dove attecchisce la propaganda socialista, non ne accadono mai ».

Sfidiamo chiunque a contraddirlo!.. Subito che in un paese e in una provincia alita l'idea socialista, perfino i più piccoli rancori tra uomo e uomo si smorzano e tutto procede liscio come l'olio...

Cronaca del maltempo

Nevicate e freddo in Spagna.

Si segnalano nei dintorni di Avila e Pamplona grandi nevicate. Il freddo è intenso.

Trabaccoli pescherecci bloccati dal ghiaccio.

Quaranta trabaccoli pescherecci furono bloccati dal ghiaccio nel mare d'Azow in Russia. La nave *Welicki* salvò 180 pescatori, altri 120 furono trasportati in alto mare sui blocchi di ghiaccio e si sono perduti.

Uragano disastroso in Sicilia.

L'altro giorno a Siracusa si scatenò improvvisamente un orribile uragano. Parecchie barche peschereccie furono sommerse; si teme che dei marinai siansi perduti. Il vapore *Carola* proveniente da Malta, salvò a grandi stenti sei marinai che erano travolti dai marosi. Seguita il vento impetuoso; il mare è orribile.

PROVINCIA

Ribis di Reana

Consacrazione del Santuario.

Nei primi giorni del venturo aprile avrà qui luogo la tanto sospirata consacrazione del Santuario della B. V. L'instancabile operosità dei preposti all'iniziativa e le generose oblazioni dei fedeli, coll'aiuto di Dio, fecero arrivare a compimento la lunga serie di restauri e di decorazioni.

Ribis è superbo di veder coronate le sue aspirazioni; già si stanno disponendo i modi per ben festeggiare questa grata ricorrenza e senza dubbio vi sarà affluenza di devoti alle sacre ceremonie di quei giorni.

Ecco il destinato **programma**:

Martedì 1 aprile — Verso sera arrivo di Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo.

Mercoledì 2 detto — Mattina: Consacrazione del Santuario — Sera: Trasporto solenne delle Venerata Immagine dalla Chiesa filiale alla rinnovata sua sede.

Giovedì 3 detto — Mattina: Cresime alle ore 8 precise, indi Messa solenne. — Sera: Esposizione del SS. Sacramento e canto del *Te Deum*.

Ancora sul Santuario.

Sono ultimati finalmente i lavori in quel gioiello di chiesa che i buoni abitanti di Ribis, coadiuvati dal clero e dai ferventi devoti dell'intorno, possono mostrare con orgoglio quale frutto della loro buona volontà e del loro amore per la religione santissima. La statua del Redentore è collocata nella sua nicchia e pare che di là, dall'alto del monumento a Lui dedicato, voglia benedire i buoni che l'onorano e lo amano; ho detto monumento e non ho detto troppo, poichè senza essere precisamente un Santuario delle Grazie come il nostro, pure senza averne la grandiosità e la ricchezza, la

---

2 APPENDICE

Potere di donna
(Adele la trecciajuola)

Era per finire un mese da che Nanni avea avuto licenza dall'officina, e grazie alla tempra energica del suo carattere, e all'aiuto di persone autorevoli che s'interessarono volentieri di lui, aveva già trovato lavoro in un'officina molto rinomata; ma... c'era un *ma* molto doloroso: quest'officina era a Milano.

Dio mio! Andar così lontano! lasciar l'Adele, e poi... lui vedeva un gran buio.

E non c'era tempo da perdere. Bisognava dunque andar subito all'Impruneta a dir tutto, incoraggiare e non far trapelare neanche una stilla dell'incertezza dolorosa che si sentiva nel cuore lui.

E andò, e disse tutto e l'Adele fu forte lì per lì, ma poi la sera... in camera sua... Ah! si ha un bell'essere rassegnati e coraggiosi, ma quando il dolore viene e vi stringe il cuore nella sua mano ferrea, bisogna piangere, e lacrime cocenti. E l'Adele pianse tanto!

Aveva preso in pace che Nanni fosse senza lavoro, perchè poi in fondo sperava che l'avrebbe ritrovato e presto, era così bravo.. ma che Nanni andasse via non poteva neanche pensarlo. Che avrebbe fatto in quella grande città, solo, solo in mezzo a tanti operai che la pensavano chi sa come?! Nanni era buono, ma si sarebbe mantenuto? Gliel'avessero avuto a pervertire i socialisti! E poi... Chi sa quante ragazze belle e brave e buone ci sarebbero state lassù, e lui si sarebbe sempre ricordato della sua Adele?

Andò a letto, ma non chiuse occhio.

La mattina dopo per tempo prese la sua treccia e via per una stradicciuola traversa dalla quale avrebbe potuto vedere la diligenza colla quale sarebbe partito il suo Nanni.

Camminava piano piano immersa ne' suoi pensieri e piangeva, il fratellino minore, un trottolino di cinque anni, paffuto e roseo come un angioletto, che s'era svegliato e avea voluto andar con lei, la guardava con due occhini meravigliati e pietosi, e la tirava forte per la sottana domandandole: « Perchè pangi, Lelè? eh! o Lele, perchè pangi? » E Lele s'era appunto chinata a baciare il piccino che s'interessava tanto al suo dolore, quando comparve Nanni.

Era passato da casa, gli avevan detto che era là, e lui era venuto a salutarla un'altra volta. Adele si alzò, divenne rossa e poi pallida dalla commozione, e in fretta in fretta gli ripetè tutti gli avvertimenti della sera avanti. Per carità stesse piuttosto solo che con certi compagni, non si lasciasse accalappiare dalle loro belle promesse, stesse lontano da certi circoli, dal giuoco, avesse giudizio, come ne aveva sempre avuto, che poi... — e qui, l'Adele, pensando all'avvenire sereno che forse era rovinato per sempre, sentì una stretta al cuore e diede in un pianto dirotto.

Nanni a qualche passo di distanza la guardava torcendoci le mani in preda a un dolore rabbioso e per la prima volta in vita sua maledì alla povertà di cui mai aveva sentito il peso come allora che gli imponeva quel sacrificio così grande. E stettero così col cuore in tumulto, davanti alla immensa giocondità della natura, a cui sorridevano, l'azzurro immacolato del cielo e il vivido splendore del sole di maggio.

Si sentì il suono della trombetta della diligenza. Tutti e due si riscossero.

« Nanni, bisogna che tu vada, disse l'Adele. Ricordati sempre della nostra Madonna, e pensa a me. E gli porse la mano, lui gliele afferrò tutt'e due, gliele strinse forte forte tra le sue, e poi si chinò e con affetto quasi pazzo baciò le mani, baciò la treccia e scappò via.

La diligenza sparì nel polverio della strada bianca, il suono della trombetta si perdè lontano nell'aria tranquilla, e Adele s'avviò a casa singhiozzando, nel mentre che il fratellino la tirava forte per la sottana, e con vocina piagnucolosa le diceva:

— Lele perchè pangi? Lelina non pangere.

(Continua)

chiesa del Carmini di Ribis è veramente bella e degna d'ammirazione. Nè qui sto a ritesserne le lodi già fatte in un precedente articolo dirò solo che da quelle sacre pareti, da quegli altari, da tutto l'insieme si eleva un qualchecosa di mistico e di solenne che ispira l'animo dei fedeli alla pietà ed alla devozione. A compiere l'opera non ci manca ora più che la consacrazione, la quale si farà il giorno 2 aprile con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo.

Senza dubbio saranno bei giorni quelli della consacrazione e delle altre feste religiose, giorni di letizia, in cui per l'ameno paesello scorrerà come un fremito di vita nuova, un risveglio di fede, una animazione insolita portata anche dalla gente che accorrerà per partecipare alle singolari funzioni religiose.

Così, nella primavera, col risveglio della natura, avremo colà contemporaneamente un risveglio di fervore cristiano ed insieme al profumo dei primi fiori, saliranno su verso la volta serena del cielo le preghiere e l'incenso degli uomini, profumo ben più gradito a Dio ed alla Vergine di qualunque altro.

La Confraternita del Carmine fondata cent'anni fa, speriamo che ora diventerà fiorente e che grandissimo sarà il numero dei nuovi ascritti, accorsi a mettersi sotto la protezione della Celeste Vergine del Carmelo. A tal uopo con tale speranza, le regole di detta Confraternita saranno alquanto modificate, e, saggiamente, verranno introdotte quelle riforme richieste dai tempi e dalle circostanze presenti.

Coraggio adunque o cristiani che vantate per patria quel gentile paese, e quant'altri siete sparsi all'intorno e nutrite speciale devozione alla Vergine del Carmelo, non si trattenga un falso amor proprio o qualche altro stolto pregiudizio, e, poichè ho detto che il Santario di Ribis è un novello trionfo della potenza di Cristo, non vogliate che sia il trionfo effimero di un giorno, ma una marcia trionfale, progressiva, che oscuri colla sua luce le bruttezze del secolo corrotto, e che ci dischiuda nuovi orizzonti di sana fede, e di sublime amore.

Questa la mia speranza, questo l'augurio mio più felice.

Montenars

Inaugurazione d'un altare.

Avanti, sempre avanti nelle bell'opere! Martedì nella chiesa di S.Giorgio ebbe luogo la benedizione di un nuovo altar maggiore. Così dal 97 a questa parte ben tre altari maggiori furon costruiti in questa parrocchia. La festa di ieri fu solenne: solenne per numerosissimo concorso di popolo, e per la prima comunione dei fanciulli fatta coincidere, e per ben 500 comunioni di adulti. Non dico poi di altre manifestazioni di giubilo del buon popolo di Montenars, come: spari di mortaretti, scampanio ecc.

La cerimonia della benedizione fu compiuta da mons. Pelizzo, il quale tenne alla sera un bellissimo discorso a proposito dell'altare inaugurale e della prima comunione dei fanciulli.

Così passò la festa, ed ora non mi resta altro se non che tributare una lode a questi preti ed a questo buon popolo che sanno fare tanti sacrifici per la gloria di Dio, e, ripetendo loro la frase da principio: Avanti sempre, avanti nelle belle opere; avanti al compimento dell'opera incominciata in onore di Cristo Redentore sul Quarnan.

Moggio

Maledetto coltello!

Era da anni che la cronaca paesana non registrava fatti di sangue. Adesso invece sembra accenni a un avvenire non più così calmo e onorevole. Forse effetto di una certa educazione, un po' più evoluta della cristiana (?!) che certi messeri tentano introdurre anche in mezzo a noi dopo averla coscientemente sorbita dagli *asini* nostrani od esteri. A ogni modo l'altra sera due individui della borgata Moticello, parenti — dicono — dopo essersi ubbriacati con del buon baccaro, presero a bisticciare per futilissimi ragioni. Si buttarono a terra e uno estratto il coltello inferì all'altro due ferite, una al torace e l'altra all'inguine, questa ultima però molto più grave della prima. Il ferito è a letto non sicuro ancora di vita sua, l'altro in... gattabuia. Sicchè addio stagione per l'uno e per l'altro! Cosa vuol dire quando si vuol farla peggio degli asini e dei muli!...

Resiutta

Il R. Placet al nostro Parroco.

E' qui arrivata la notizia che con decreto del 16 corr. venne concesso il R. Placet al nostro nuovo parroco D. Antonio Rumiz. Quel favore di tutti i buoni che si ha acquistato nel tempo che è qui è caparra di quel gran bene che farà in mezzo a noi.

Intanto congratulazioni sentite.

Buia

Emigrazione.

Siamo giunti nella stagione nella quale la maggior parte emigra all'estero in cerca di lavoro. E' una cosa ben dolorosa quella di vedere ogni anno tanti e tanti di ambo i sessi abbandonare il focolare domestico per recarsi in lontane contrade in cerca di lavoro.

A tutti questi auguro prosperi affari, e che si tengano lontani dai tanti pericoli che insidiano l'anima ed il corpo.

Ufficio del lavoro.

Da circa un mese si è costituito in seno alla nostra Società cattolica di m. s. l'Ufficio del lavoro. Che se quest'anno non ha funzionato, è perchè fu costituito tardi. Intanto il seme è gettato e per l'avvenire si sperano copiosi frutti. Agente ne è il signor Domenico Gallina fu Andrea, persona più che competente in materia; è assistente il sig. Temporale Vitaliano, segretario di questa Società cattolica. Bravi quei di Buia e trovino imitatori!

Musicalia.

Domenica, giorno di Pasqua, i nostri cantori eseguiranno nella chiesa parrocchiale in Monte una messa del maestro Bossi. Si dice che sarà accompagnata anche con istrumenti da alcuni volenterosi giovani dell'ex Società filarmonica.

Questa, come è in voti di tutti, si spera verrà presto ricostituita.

Le gesta dei socialisti

Di quando in quando compare sui giornali cittadini la cronaca di qualche prepotenza consumata dai socialisti nei nostri paesi, tanto alieni dai soprusi e dalle violenze.

Abbiamo già registrato i fatti di S. Margherita, di Tricesimo ecc. Ora registriamo questo che succede a Feletto Umberto e che così viene raccontato sulla *Patria del Friuli*:

« Domenica 16 p. p. alle otto pomeridiane, nell'osteria denominata *di Beppi*, stavano tranquillamente seduti parecchi avventori, parlando dei propri interessi e dello stato attuale della campagna. Tutto era calmo, allorchè entrarono nell'osteria due socialisti, allo scopo di far propaganda delle loro idee. Appena scorte due egregie persone del paese, uno dei quali accompagnato dalla sua signora, con fare spavaldo e da persone ineducate s'avvicinarono, e con maniere tutt'altro che gentili pretendevano distorre i due signori dai loro discorsi, per intrattenerli sulla questione sociale!... I disturbati risposero che andassero altrove a far propaganda delle loro idee, e che li lasciassero in pace; ma allora uno di questi due bei campioni del verbo socialista incominciò a trattarli da forcaiuoli ed altre gentilezze.

Essendo nell'osteria diversi contadini che la pensavano ben altrimenti da quei due capoccia del circolo socialista, l'oste, nella tema potessero nascere questioni serie, pensò bene di chiudere l'esercizio.

Giunti sulla strada, i due non lodati compari volevano accompagnare alla propria abitazione uno dei sopracitati signori, ma s'interpose un costui fratello, cercando far loro capire con buone maniere che il metodo di propaganda era falso, perchè violento e incivile, ed anche che non era quella l'ora più propizia per discorrere d'una questione tanto difficile e complicata; ma, come grazia per tali osservazioni, s'ebbe dal « socialista » un tale spintone da esserne rovesciato a terra.

I contadini che, fin allora erano rimasti impassibili spettatori della scenaccia, concordi si scagliarono contro i propagandisti, e chissà quali tristi conseguenze avrebbero potuto derivare se non fosse giunto in buon punto da Udine l'egregio brigadiere dei carabinieri a cavallo signor Giuseppe Fezzari accompagnato da un milite, il quale, messosi coraggiosamente in mezzo alla mischia, riescì a discioglierli e a calmare gli animi.

Sarebbe ora, una buona volta, che questi signori comprendessero che non con la violenza e con la ineducazione si fa propaganda delle proprie idee, ma bensì con calmi ed assennati ragionamenti; che capissero, inoltre, che le tasche al prossimo le hanno seccate un po' troppo, e che sarebbe bene smettessero dalle loro prodezze! »

Cronaca religiosa

PEONIS. — Domenica 16 p. p. s'incominciò in questo paese un triduo di predicazione tenuto dal R. P. Cornelio da Trento in preparazione alla festa del Patriarca S. Giuseppe. Quest'umile e dotto fraticello, non certo mercante della parola di Dio, parlò veramente bene, e le sue fatiche furono coronate da felice successo. Mattina e sera la chiesa era affollatissima, attenzione veramente ammirabile, il Padre stesso ebbe a ripetere che mai in altre missioni provò tanta contentezza e soddisfazione. In questi giorni Christo veramente trionfò e risorse nei cuori di questi buoni montanari. Prova ne sia il fatto che le comunioni furono 450, numero veramente consolantissimo, avuto riguardo alla popolazione che non arriva a 900 abitanti. Sien grazie a Dio che ancora una volta volle mostrarci quanto dolce sia il suo servizio, grazie al carissimo P. Cornelio, la memoria del quale sarà benedetta sempre in mezzo a noi, grazie pure a D. Piero che ci procurò tanto bene.

S. DANIELE. — Il 19, giorno di San Giuseppe, come di consuetudine, si è qui celebrata la solennità che in un epoca o in un'altra ha luogo presso tutte le parrocchie, vogliodire quella della *prima Comunione*.

I nuovi ammessi alla Mensa Divina tra fanciulli e fanciulle superavano il centinaio. Celebrò la Messa solenne Monsignor Arciprete il quale prima della Comunione rivolse delle parole alla schiera fortunata dei puri angioletti aspettanti con trepidazione e col sentimento avuto ad imprestito dagli angeli stessi, la intima divina visita del Redentore. Accenno a questa cronaca comune, non per la cronaca, ma per toccare della *potenza* della religione nostra cattolica di infervorare efficacemente in modo assoluto, al bene il cuore di un ragazzetto, di una giovinetta, col divino Sacramento, con una festa che sul cammino della vita resterà perennemente come faro di luce e calore. Quei bimbi diverranno adulti, forse travieranno: ma se rivolgeranno il guardo a quel faro, si batteranno pentiti la fronte e riprenderanno quella via, sulla quale brilla consolante il ricordo della prima Comunione.

CITTÀ

Pellegrinaggio a Roma.

All'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi (Udine, via della Posta N. 16) sono pervenute le tessere per il grandioso Pellegrinaggio del p. v. aprile a Roma.

Chi desidera prendervi parte sarà bene s'inscriva subito, perchè raggiungendo il numero richiesto dalle ferrovie, il treno speciale anzichè a Padova, lo si formerebbe ad Udine, con maggiore comodità per i pellegrini.

Di nuovo si avverte che la tessera è personale, nè può cedersi ad altri, senza ricorrere in multe gravissime.

La tessera dà diritto:

a) ad acquistare alla stazione il biglietto ferroviario a prezzo ridotto.

b) all'ingresso nelle riunioni e alle funzioni del pellegrinaggio.

c) all'ingresso in Vaticano quando il S. Padre riceverà i Pellegrinaggi.

e per mezzo dei suoi tagliandi:

d) a ritirare la Medaglia commemorativa del Solenne Omaggio.

e) di permesso a visitare in Vaticano la Pinacoteca, le Camere e le Loggie di Raffaello ecc.

f) ad esonerare dalla tassa di *una lira* d'ingresso al Museo Vaticano, e *dalla lira* che dovrebbe pagarsi per accedere alla Pinacoteca e ai Musei di San Giovanni in Laterano.

g) a visitare la Cappella monumentale del *Sepolcro di Pio IX*, nella Basilica di S. Lorenzo a Campo Verano.

h) ad acquistare col ribasso del 50 0/0 (cioè per L. 1.50 invece di L. 3) la nuova Guida illustrata di Roma.

L'offerta per la tessera è di L. 2. Chi desidera ricevere a mezzo delle Poste raccomandate, tessera e « Guida di Roma » invii all'incaricato diocesano cartolina-vaglia di L. 3.75.

Indicare sempre oltre al nome, cognome e domicilio del pellegrino, anche la stazione di partenza, classe scelta e se il ritorno s'intende di farlo per Assisi e Loreto o per Firenze.

—

Ai friulani si uniranno anche i goriziani: nella diocesi di Gorizia se ne sono ormai circa un centinaio e mezzo.

Siamo certi che l'arcidiocesi di Udine che fu sempre la prima, per così dire, in tutti i pellegrinaggi all'eterna città, non vorrà essere da meno anche nel pellegrinaggio del *14 aprile p. v.* Clero e Società cattoliche si adoperino indefessamente perchè vi partecipi il maggior numero possibile di persone per onorare l'Augusto Vegliardo che siede in Vaticano.

Ci si annunzia che col treno speciale che condurrà a Roma i pellegrini friulani e goriziani, viaggerà oltre al nostro venerato Arcivescovo, anche S. Ecc. Monsignor Lorenzo Petris Vescovo di Esbon *in partibus* residente a Cherso.

I funerali del parroco di S. Cristoforo.

Martedì si resero solenni onoranze funebri alla salma di D. Domenico Raddi parroco di S. Cristoforo.

Intervenne buon numero di gente, Mons. Carlo Riva, per S. E. l'Arcivescovo, i parroci tutti della città, buon numero di soci della Società cattolica di M. S. con labaro e torci. (Il defunto parroco fu per vari anni assistente ecclesiastico di detta Società, ed attualmente socio onorario perpetuo).

Non vi furono pompe per espresso desiderio del defunto.

Contro il carbonchio.

Venne tenuta sabato scorso un'adunanza in Municipio per poter prendere accordi sulle vaccinazioni anti-carbonchiose da praticarsi subito nelle stalle lungo il decorso della roggia di Udine ormai riconosciuta infetta.

La riunione riuscì interessante per il buon numero di intervenuti e per la viva discussione tenuta. In massima non venne approvato di accollare a tanti agricoltori un onere imprevisto e costoso, e più si discusse sulla causa dell'inquinamento delle acque, specialmente sull'imbratto delle concerie.

Solo frutto della riunione fu il caldo appello di combattere in tutti i modi il carbonchio.

Quanto valgono le idee sovversive.

Martedì venne arrestato il quarantenne Pietro Bozzo, bracciante da S. Maria la Longa. In un'osteria di via Aquileia si espresse in modo da augurarsi poter uccidere il nostro Re.

L'oste chiamò un sergente di cavalleria ed un tenente degli alpini i quali lo dichiararono in arresto. Egli negava le accuse di cui lo imputava, ma vi furono testimoni per cui le guardie di città, sopraggiunte lo passarono alle carceri.

Caduto dal cavallo.

Giovedì un sottotenente transitava a cavallo per la piazza Umberto I. S'impennò l'animale e dopo aver fatto un po' il bizzarro, si precipitò a corsa sfrenata verso la via del Tribunale. Ma battè contro la ringhiera del ponte della roggia con tanta forza che il cavaliere andò a battere in terra facendosi male alla testa. Il cavallo si fermò e fu condotto via da un altro sottotenente, mentre il caduto in una vettura pubblica veniva condotto all'ospitale militare.

Agitazione pel riposo festivo.

L'Unione Agenti di Commercio, Sezione di Udine, ha invitato i Colleghi tutti Agenti, ad intervenire all'adunanza generale che ebbe luogo *la sera di mercoledì alle ore 9 precise*, nella sala del Teatro Minerva per deliberare sulla questione del riposo festivo.

Perchè non si congeda la classe 1878

L'Esercito rispondendo a quei giornali i quali chiedono perchè non si congeda la classe 1878, dice che se non bastassero gli scioperi agrari a giustificare la permanenza sotto le armi di quella classe, si deve pensare che sta approssimandosi il primo maggio, nel programma della cui festa l'*Esercito* rileva essere compresa anche una grande manifestazione antimilitarista.

L'agitazione degli impiegati delle ferrovie minori

Fa certa impressione a Roma la domanda perentoria degli impiegati della Società ferroviaria Veneta per un miglior aumento di condizioni, ponendo un termine perentorio alla risposta della loro Direzione Generale.

Siamo evidentemente ai primordi di altre agitazioni ferroviarie. Anzi parlavasi pure di agitazioni che si manifesterebbero fra breve fra i ferrovieri delle ferrovie principali sarde e conseguenze necessità dell'intervento governativo.

NOTE AGRICOLE

Per chi coltiva patate.

Il pomo di terra conta tali e tante varietà da imbarazzare chiunque volesse indicarle. Ora non è indifferente scegliere per la coltivazione l'una o l'altra, come molti credono, essendo facile l'errore.

Commettere uno sproposito nella scelta della varietà vuol dire spesso ottenere un prodotto che bisogna vendere a basso prezzo ed anche con difficoltà gravissime.

In fatti quest'autunno certe varietà di patate non trovarono collocamento a L. 5 per quintale, con grande sorpresa e desolazione dei venditori che non sapevano capacitarsi di tanto ribasso.

A lor volta i consumatori di pomi di terra lamentano la pessima qualità del genere messo in vendita.

Quale la causa di tanti malanni?

Una sola, la confusione che fanno i coltivatori e venditori delle varietà coltivate e commerciate.

Insistiamo pertanto perchè si aprano bene gli occhi.

Le varietà di pomo di terra vanno distinte prima di tutto in due grandi categorie:

1. — Patate da fecola, da amido, o da industria.

2. — Patate da tavola o da cucina.

Le *patate da fecola* sono quelle che danno prodotti massimi, straordinarii, favolosi.

Sono da coltivarsi in grande ma bisogna adattarsi a venderle a L. 3 al quintale. Queste patate sono inservibili per la cucina, mentre alcuni le usano assai opportunamente per gli animali.

Le *patate da tavola* sono ben diverse dalle prime; non soltanto danno un prodotto minore, ma hanno gusto, tessitura, consistenza tali da non andar confuse con quelle da fecola.

Ora è avvenuto che i coltivatori, all'oscuro di tutto ciò, hanno confuse le une colle altre e ne vennero quegli inconvenienti che tornano di danno a tutti.

Per chi impianta gelsi.

Questo consiglio è specialmente diretto ai coltivatori della *bassa* ed ingenere quelli che lavorano terre forti, compatte, a scolo difficile.

In questi terreni i gelsi sono facilmente esposti all'attacco di quelle muffe che producono il *marciume delle radici*, il mal del *falchetto*, la *bacteriosi* ed anche gli attacchi dei topi campagnuoli, che ne rodono la corteccia appena sopra il colletto.

I danni che derivano alla gelsicoltura da tali malanni si fanno d'anno in anno sempre più gravi, talchè è tempo che i coltivatori adottino quelle misure preventive che possono giovare alla difese.

Fra le pratiche più semplici ma più efficaci sta quella di non piantare troppo profondamente. Invece viene osservato che le piante di gelso hanno, più o meno tutte il difetto d'avere il colletto troppo profondo, d'avere cioè 30-40 centimetri del tronco coperto di terra, mentre la prima impalcatura di radici dovrebbe trovarsi appena 5 centimetri sotto la superficie.

Se i coltivatori vorranno fare una visita di saggio alle loro vecchie piante, rileveranno la verità di quanto affermiamo.

Ora il piantamento troppo profondo, cattivo e dannoso in ogni terra, diventa assai più grave nelle terre compatte, argillose, dove lo scolo delle acque è difficile.

Piante sterili.

Dappertutto dove esistono piante fruttifere, nell'aperta campagna, sui poggi, in pianura, nei broli, nei giardini, se ne trovano alcune, qualche volta non pochissime, che non danno frutti.

Il proprietario attende sempre l'anno buono, ed intanto gli anni passano senza che le frutta vengano a compensare le spese fatte.

Ora chi ha piante che, giunte ad una certa età, non portano frutti, provveda a cambiarle coll'innesto. A che scopo infatti occupare inutilmente il terreno, mentre c'è mezzo di farlo produrre?

Un albero, se innestato, si mette prontamente a frutto e a qualunque pianta, anche vecchia purchè vigorosa e robusta, può essere innestata sui rami che non abbiano oltre 7-8 centim. di diametro.

Ma non basta innestare le piante sterili bisogna anche cambiare coll'innesto quelle che portano frutti cattivi.

Al male c'è dunque un felice rimedio, e se a questo rimedio moltissimi non ricorrono è perchè in fatto di piante da frutto si è ancora troppo trascurati, troppo ignoranti, o troppo negligenti.

Un treno di lusso che investe un treno merci

L'altro giorno il treno lusso Nizza-Savona, quando giunse alla stazione di Vado investì il treno merci N. 1442, che si trovava fermo sul binario di prima, per lasciar passare il treno di lusso. Furono fracassati tre vagoni della coda del treno merci, ed altri due ne subirono danni meno rilevanti. La macchina del treno di lusso riportò guasti rilevantissimi, e tali da impedire di proseguire la via per Ventimiglia.

Fortunatamente, i viaggiatori non ebbero a soffrire alcuna disgrazia.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.14.24 — Marchi L. 1.25.60
Napoleoni L. 20.44 — Sterline L. 25.68
Corone L. 107.12

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Frumento	da L. 24.— a 24.75	al quint.
Granoturco	» 11.— a 12.25	all' Ett.
Giallone	» 12.60 a —.—	»
Gialloncino	» 11.90 a 12.—	»
Cinquantino	» 9.50 a 10.50	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

Castagne da 10 a 12 il quintale — Fagiuoli di pianura da lire 14.— a 21.— id. di montagna da lire —.— a —.

Pollame

Polli d' India m.	da lire 1.— a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Oche morte	» 1.— a 1.10	»
Capponi	» 1.10 a 1.15	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 7.—	a lire 7.50	al quint.
Fieno dell' alta	» 5.50	» 6.—	»
Fieno della bassa	» 4.50	» 5.50	»
Spagna	» 6.10	» 6.75	»
Paglia	» 5.—	» 5.50	»

Sementi

Erba Spagna a lire 0.70, 0.80, 0.90, 1, 1.50, 1.25, 1.30, 1.45, 1.55 al chilogr.
Trifoglio a lire 1.05, 1.50.
Altissima a lire 0.77, 1.10, 1.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Ecco i prezzi del mercato di Pordenone del 22 marzo:

Granoturco nostrano da L. 12.10 a 12.25 — fagiuoli da 10.52 a 11.50 — sorgorosso 7.

Il tempo si mantiene magnifico, favorisce moltissimo la situazione agricola, permettendo la semina delle avene, l'arginatura dei risi, e tutti quelli altri lavori che si erano mostrati tanto più urgenti.

Quello però che gli agricoltori temono è che non sanno se le spese che vanno facendo daranno loro risultato o se saranno affatto sprecate; infatti ora che siamo all'inizio dei lavori abbiamo un movimento estesissimo di scioperi, con rifiuto al lavoro, difficoltà di trovare la sostituzione, infrazioni dei patti contrattuali, litigi continui, che si risolvono dopo una quantità di noie e danni, in aumenti di salario oppure nella sospensione dei lavori agricoli.

Calmissimi i frumenti tanto all'interno come all'estero, sia pel disponibile, che pel futuro; i nuovi contratti a consegna nel Veneto si fecero con ribasso di centesimi 50 sui precedenti mercati.

Quanto al granoturco persiste egualmente la calma con pochissima richiesta e qualche diminuzione nei prezzi.

La segale, malgrado qualche sostegno nelle domande estere, non presenta nessuna novità mancando assolutamente la domanda.

I prezzi elevatissimi dell'avena poi fanno sì che molti procurano vendere e pochi comperano, quindi il collocamento è difficile.

Risi e risoni calmi e senza movimento.

Con questa idea generale crediamo stavolta inutile dare estesi prezzi.

Foraggi.

Il fieno è rimasto ancora invariato ai soliti prezzi, ma col sostegno dell'erba non può che guadagnare anche il fieno, e tutto dipende dall'andamento della stagione.

Ad Alba il fieno costa da L. 10 a 11, ad Alessandria da 8.50 a 9.50, a Lodi da 10 a 10.50 ed a Saluzzo a 11 e più. A Cremona il fieno si vende da 7.50 a 8.50, a Piacenza da 7.75 a 8.25, a Verona da 8 a 8.30.

Paglia. — La paglia da lettiera sia di frumento, sia di segale incomincia a scarseggiare ed il nuovo raccolto, con questo freddo, non può che riescire tardivo per cui la ricerca essendosi fatta più viva ne è venuto un rialzo di quasi cent. 75 al quintale sul prezzo precedente.

Ad Udine la paglia costa da L. 5 a 5.50, a Verona da 4 a 4.50, ad Alessandria da 5.20 a 6, a Saluzzo 7.30, ad Alba 7, a Piacenza da 4 a 4.50, a Torino da 7.25 a 7.75.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 31 — s. Balbina v.
Tolmezzo.
Martedì 1 aprile — s. Ugo v.
Codroipo, Ovaro, Spilimbergo.
Mercoledì 2 — s. Francesco di Paola.
Latisana, Percotto.
Giovedì 3 — s. Abondio v.
Gonars, Sacile.
Venerdì 4 — s. Isidoro v.
Gemona, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 5 — s. Vincenzo Ferreri.
Pordenone.
Domenica 6 — s. Sisto I Pp.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.